

Pat Parelli

"Se riuscissi ad insegnarvi come pensa un cavallo ed a farvi comprendere veramente la sua psicologia, avreste le chiavi per chiedere qualsiasi cosa al vostro cavallo e per entrare nel suo cuore"



Pat Parelli

Nato in California, nella Bay Area, Pat Parelli ha subito il fascino dei cavalli fin da bambino. All'età di 13 anni, conobbe Freddie Ferrera, un horseman e trapper anch'esso californiano di Livermore che, avendo intuito il talento di Pat, lo prese sotto la sua ala. Pat trascorse molte estati con Freddie, il quale gli diede lezioni preziose su come essere naturale con i cavalli, i cani e il bestiame e gli insegnò anche a sentirsi a proprio agio nella Natura.

Pat lavorava in varie scuderie già da quando aveva 9 anni. Se c'erano cavalli in giro, Pat era là, aiutando con entusiasmo a fare tutto quello che poteva e tenendo gli occhi aperti per cogliere informazioni e segreti, tant'è che, già da ragazzo, aveva le sue idee su come allevare e addestrare i cavalli.

A 17 anni si buttò nei rodei e la sua specialità preferita era montare a pelo. Grazie al suo talento naturale e all'allenatore, John Hawkins, vinse il "Bareback Rookie" del 1972, con una percentuale di cadute del 4%. Molti atleti nei rodei a fine carriera cercano di trovare la loro strada al di fuori di quel mondo, ma per Pat la scelta più logica fu di diventare addestratore, specializzandosi sui cavalli giovani.

Purtroppo però, com'era già capitato a tanti prima di lui, la frustrazione determinata dai limiti dei metodi di addestramento tradizionali e una conseguente mancanza di fondi, lo portarono quasi a chiudere con i cavalli. Sul piano personale, poi, non traeva più alcuna soddisfazione dal dover gestire e addestrare cavalli come se fossero oggetti inanimati.

In quel periodo tre eventi particolari determinarono il suo futuro:

1. l'incontro con l'australiano Tony Ernst, uno studioso di cavalli, discepolo del Kung Fu e musicista geniale.
2. l'opportunità di lavorare per Troy Henry, un horseman naturale di Clovis, California, specializzato nell'addestramento e nell'allenamento per l'agonismo di cavalli e cavalieri, i cui metodi erano basati sulla psicologia e sulla comunicazione.
3. la passione per i muli e l'idea di lavorare con loro come se fossero cavalli.

Grazie a Tony Ernst, Pat fece suoi i principi e la disciplina del Kung Fu, nonché concetti quali forza interiore, controllo del proprio corpo e la connessione corpo-mente.

Troy Henry dischiuse a Pat tutto un nuovo mondo sui cavalli: dalla loro psicologia ai processi emozionali determinati dalla loro condizione di prede, alle reali dinamiche del rapporto con il cavallo e come applicare tutto questo ai cavalli da gara. Henry era terribilmente intollerante verso tutti quelli che non sapevano pensare come cavalli, ma quando si rese conto della passione di Pat e della sua determinazione a cambiare in primo luogo sé stesso, iniziò a rivelare a Pat le sue conoscenze.



L'esperienza con i muli insegnò a Pat l'importanza della psicologia al contrario e che comodità e scomodità sono gli unici incentivi che possono convincere un mulo a fare qualcosa. Più di tutto, i muli aiutarono Pat a capire davvero come si fa ad indurre una preda a desiderare di fare qualcosa per noi. Ne ricavò inoltre lezioni preziose sulla pazienza! Nel 1980 Pat fondò *l'Associazione Muli Americani*.

Pat era uno studente instancabile di cavalli e di Horsemanship, e stava cominciando a sviluppare un suo modo di comunicare agli altri questi principi, migliorandoli e approfondendoli costantemente. In quegli anni gareggiò nel reining con cavalli da cutting ed ebbe successo sia nel cutting che nel reining con cavalli e muli.

Nel 1983 quasi vinse lo Snaffle Bit Futurity con un mulo, Cissy. Ne risultò notorietà ed impulso per la sua carriera di addestratore, ma venne anche decretato il bando ufficiale dei muli dalla gara! L'anno successivo comunque, Pat fu invitato a prendere parte al Futurity, ma per una dimostrazione, nella quale fece lo stesso percorso di reining della gara ma con un mulo e senza

finimenti!

La frustrazione più grande di cui Pat soffriva nell'addestrare i cavalli, la sperimentava nel momento in cui li riconsegnava ai loro proprietari, in quanto, se questi ultimi non avevano abbastanza Savvy, i cavalli regredivano velocemente. Dopo molto pensare, Pat decise che non poteva continuare a lavorare i cavalli per far fronte all'inadeguatezza e all'ignoranza dei loro proprietari... doveva assolutamente trovare un modo per aiutare la gente ad avere più Savvy con i cavalli.

Pat sapeva che i cavalli sono facili quando li si capisce, e sapeva il perché fanno quello che fanno; e sapeva anche che con un buon controllo di noi stessi, a tutti i livelli, mentale, emotivo e fisico, e usando la psicologia per comunicare al cavallo quello che vogliamo da lui, possiamo ottenere dei grandissimi risultati. Per Pat, la sfida era diventata quella di diventare un insegnante talmente bravo da riuscire a trasmettere agli altri quelle abilità che lo rendono così speciale con i cavalli.

Si scoprì un talento naturale nel trovare le parole giuste per spiegare la sua visione del cavallo. E così si dedicò più all'insegnamento che all'addestramento. Cominciò a dare qualche lezione, ma davvero non aveva idea che un giorno la sua visione si sarebbe trasformata in un sistema studiato in tutto il mondo!

Nel 1982, tre dei suoi amici più cari, Dr. Bob Bradley e Jeff e Kat Hobson, convinsero Pat a viaggiare per portare ovunque i suoi insegnamenti sulla comunicazione con la mente del cavallo. Per settimane pensò e ripensò a come formulare le sue idee in maniera logica e comprensibile, ma non ci furono mai problemi perché Pat riesce spontaneamente ad entusiasmare la gente a fare di più con il cavallo; in più è anche riuscito a sostenere quell'entusiasmo con le tecniche e le informazioni necessarie ad una buona riuscita.

Nel 1983, mentre gareggiava senza finimenti al California Livestock Symposium, Pat incontrò tre persone destinate a dare un grosso contributo alla sua formazione: Tom Dorrance, Ray Hunt e Ronnie Willis. Pat prese parte a molti seminari di Ray Hunt e passò tanto tempo con Dorrance e Willis; tutti maestri che, chi per una cosa chi per un'altra, divennero suoi mentori.

Qualche anno più tardi, uno dei maggiori studiosi del mondo di comportamento animale, il Dott. R.M. Miller, notò Pat ad una dimostrazione senza finimenti e ravvisò immediatamente il parallelo tra i metodi con i quali Pat interagiva con i cavalli e la sua filosofia su come influenzare la mente di questi animali e sull'imprinting dei puledri. Il Dott. Miller predisse che prima di compiere 40 anni, Pat sarebbe diventato uno dei migliori horseman ed insegnanti del mondo.

Il Dott. Miller tenne sulla rivista "Western Horsemen Magazine" una serie di tre puntate, incentrata sulla filosofia di Pat ed intitolata "Un'occhiata nuova ai Vecchi Metodi". Il Dott. Miller aveva visto lo straordinario talento di Pat, sia come horseman naturale sia come presentatore, e lo incoraggiò a procedere senza esitazioni con i suoi seminari.

L'interesse per Pat Parelli si diffuse ben presto dalla costa occidentale a tutti gli Stati Uniti, mentre la collaborazione con il Dott. Miller e un invito del "promoter" Bob Berg, portarono Pat in Australia, Canada, Messico, Hawaii e successivamente in Europa. Con le centinaia di corsi tenuti, ed il successo riscosso fino a quel momento, il suo programma aveva passato il test e

poteva essere dichiarato universalmente efficace sia per le persone sia per i cavalli.

Da quel momento, la richiesta di informazioni, corsi, programmi di supporto, subì un'impennata così forte da diventare evidente che Pat aveva bisogno di un sistema che facesse arrivare il programma dappertutto. Questo portò all'edizione di una serie di videocassette e alla stesura di un programma vero e proprio, strutturato su più livelli, che permettesse a tutti quelli veramente interessati di migliorare fino a diventare esperti di cavalli. Inoltre Pat iniziò a formare degli Istruttori in tutto il mondo per rendere il programma accessibile a tutti, tramite fonti sicure e qualificate.

Undici anni fa nessuno sapeva cosa fosse una relazione naturale con il cavallo. Oggi, il programma Parelli Natural Horsemanship è paragonabile ad una rivoluzione nel mondo equestre. Ha riscosso un interesse a livello mondiale e da tutti i settori, comprese le alte scuole di Equitazione, del calibro della Cadre Noir de Saumur in France.

Il Metodo Parelli sta diventando una delle vie più seguite per eccellere con i cavalli e sempre più persone stanno passando dai metodi normali a quelli naturali, indipendentemente da cosa facciano con il cavallo, se ci lavorano, se lo allevano, se è uno svago o se fanno agonismo in qualunque specialità. Il programma dell'horsemanship non ha nessuna etichetta e abbraccia sia la cultura western che quella inglese, così come è la base per qualsiasi sport, dal dressage al team penning, dal polo al cutting, dal salto ostacoli alle corse, ai rodei, agli show o alle semplici passeggiate. Il Metodo Parelli riguarda la comunicazione con il cavallo e rappresenta le fondamenta del rapporto; una volta instauratasi una relazione solida su basi naturali ci sono le carte giuste per riuscire in ogni specialità.

Nella visione di Pat c'è anche il fatto che un giorno la parola naturale non preceda più il termine "horsemanship", nel senso che il rapporto con il cavallo non debba più passare dalla meccanica. Con il giusto Savvy, i cavalli e le persone insieme, in armonia e davvero uniti, possono divertirsi, vincere, attenersi alla verità e ottenere risultati incontrovertibili... e tutto questo con naturalezza, attraverso la comprensione, la comunicazione e la psicologia, contrapposte all'uso della forza, all'intimidazione e alla meccanica.

Per dirla con le parole di Pat: *"Se davvero riuscissi ad insegnarvi a pensare come i cavalli e a capire la loro psicologia, avreste già le chiavi per raggiungere qualunque scopo vi siate prefissi... ma soprattutto riuscireste a conquistarvi il loro cuore."*